



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

NORMATIVE PER GLI ENTI LOCALI

IL SOLE 24 ORE CENTRO NORD 14/09/11 Tagliato nei piccoli comuni un terzo di giunte e consigli 2

ECONOMIA LOCALE, LAVORO

UNITA' EDIZIONE BOLOGNA 14/09/11 La Manovra. I sindacati al mercato, agli sportelli e in piazza con i volantini 5

UNITA' EDIZIONE BOLOGNA 14/09/11 Il sindacato. La Cgil con i Comuni: 'Tagli inaccettabili' 6



Tagliato nei piccoli Comuni un terzo di giunte e consigli

Per 521 realtà sotto i 5mila abitanti previste alleanze sui servizi

Gianni Trovati

Una sforbiciata a un terzo dei posti da consigliere e assessore nei Comuni fino a 10mila abitanti, e tramonto di 753 poltrone politiche (587 consiglieri, il resto assessori) nelle Province. Dovrebbero essere questi, a regime, i risultati nel Centro-Nord della cura da cavallo imposta alle amministrazioni locali dalla manovra-bis, e dall'abrogazione delle Province uscita dal testo del provvedimento e riproposta, in maniera integrale, nel disegno di legge costituzionale approvato giovedì scorso dal consiglio dei ministri.

Nell'ambito della Pubblica amministrazione, gli enti locali sono ancora una volta il comparto chiamato ai sacrifici più pesanti. Lo sforzo di "razionalizzazione", pensato per aiutare i conti pubblici a raggiungere il pareggio di bilancio, passa infatti da un ridise-

gno complessivo dell'amministrazione locale, che soprattutto nelle sue componenti più piccole non si limita alla solita sforbiciata dei posti da politico locale: i Comuni sotto i mille abitanti dovranno, entro il prossimo agosto, confluire in Unioni di Comuni per effettuare in forma associata tutte le attività e i servizi pubblici. Quelli che contano fra mille e 5mila residenti avranno invece tempo fino a tutto il 2012 per associare le «funzioni fondamentali», dall'anagrafe alla polizia locale e all'istruzione, in alleanze che contano almeno 10mila persone. I Comuni che oggi amministrano fra 5mila e 10mila abitanti, invece, dovranno "solo" ridurre i posti in consiglio, senza essere tenuti a rivedere anche le modalità con cui svolgono l'azione amministrativa.

Il pacchetto delle novità è

stato accolto malissimo dagli enti locali, che hanno anche annunciato ricorsi contro le misure della manovra-bis.

Al di là della difesa "di categoria" da parte dei diretti interessati, in effetti non sono poche le difficoltà applicative di un fulmine normativo che dall'Emilia-Romagna all'Umbria cancella (con le prossime elezioni amministrative) 3.016 posti da assessore e consigliere su 9.107 previsti dalle normative attuali nei 728 enti fino a 10mila abitanti, e soprattutto chiede a 521 Comuni sotto i 5mila abitanti di stringere fra loro alleanze per gestire in gruppo le attività comunali.

Il grado di difficoltà, naturalmente, dipende anche dalle caratteristiche dei territori, e diventa più alto nelle aree di montagna dove la densità demografica è minore e aumentano i chilometri da percorrere per abbracciare le soglie mi-

nime di abitanti previste. Nel Centro-Nord, il rebus è ostico soprattutto nelle Marche, dove il binomio fra alleanze obbligate e politica alleggerita coinvolge l'86% dei Comuni della regione, e dove sono 45 (contro i 19 di Emilia-Romagna e Toscana, regioni ben più ampie) i municipi con meno di mille abitanti chiamati ad abolire le giunte e mettere insieme entro l'anno tutti i servizi e le attività locali. I nodi, però, non sono semplici nemmeno dove i comuni da unire sono meno, come nel caso umbro. In Provincia di Terni i comuni con meno di mille abitanti sono due, Parrano e Polino, ma difficilmente potranno unirsi per gestire tutti i servizi come chiede la manovra, visto che distano 128 chilometri e due ore di auto l'uno dall'altro.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 4





Dopo l'esodo dalle Marche all'Emilia-Romagna

Valmarecchia, per due municipi si cambia ancora

Insieme per cambiare provincia e regione, passando da Pesaro a Rimini e in un'unione montana. Ma su almeno due dei 7 comuni della Valmarecchia – Casteldelci e Maiolo, di circa 450 e 800 abitanti – il disposto dell'ultima manovra, che impone alle realtà più piccole la gestione associata di tutti i servizi, avrà l'impatto di una valanga. «Gestiamo già insieme – spiega Mario Fortini, sindaco di Casteldelci –

l'urbanistica, i servizi socio-sanitari e la segreteria comunale, presto anche la polizia municipale, e abbiamo un bilancio in ordine, tanto che abbiamo potuto ridurre la tassa sui rifiuti. Ma questa manovra autoritaria è calata dall'alto comporterà molti disagi e un aumento dei costi. Dubito che si riuscirà a gestire con la stessa efficienza una rete di 90 km di strade in più, soprattutto

d'inverno, o il trasporto scolastico, visto che Pennabilli dista 30 chilometri. Si parla tanto di costi standard: perché, prima di prendere certe decisioni, non si verifica se davvero spendiamo più della media? Posso dimostrare che così non è». Lo sconcerto è anche del sindaco di Maiolo, Marcello Fattori: «I miei assessori e io prendiamo solo qualche occasionale rimborso spese, i consiglieri non ricevono il

gettone di presenza. Il bilancio, pur con la carenza di risorse dovuta ai tagli dei trasferimenti, non ha pesanti disavanzi. Ma dal giorno successivo all'entrata in vigore della norma i nostri cittadini vedranno un pesante rincaro delle bollette di acqua e rifiuti, servizi che oggi gestiamo direttamente. Qui, infatti, l'acqua costa un quarto rispetto ai vicini e i rifiuti un terzo. Vent'anni di lavoro buttati».

Andrea Lanzarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalle prossime elezioni 360 posti in meno - Poi abolizione

In Provincia poltrone dimezzate

Che ne sarà della nuova sede della Provincia di Bologna, «5 piani per 5.700 mq di uffici, 300 mq di spazi ristorazione e 1.100 mq per il Museo dei trasporti» che l'ente guidato da Beatrice Draghetti ha deciso a fine luglio di realizzare e che dovrebbe essere pronto per il 2015? Difficile dirlo, anche perché quando si parla di abolizione delle Province le

uniche certezze sono i punti interrogativi.

Dopo l'ennesimo tira e molla in manovra, condito da parametri dimensionali e territoriali per distinguere le Province da salvare e quelle da abolire, il Governo ha tentato la carta del rilancio approvando giovedì in consiglio dei ministri il disegno di legge costituzionale per cancellarle tutte. Nelle

regioni del Centro-Nord, l'abolizione delle Province si tradurrebbe nel tramonto di 753 posti da politico locale, 166 da assessore e 587 da consigliere. In tempi di scontro politico incendiario il Ddl costituzionale non è propriamente lo strumento più semplice da far approvare, anche se non sarà facile per i partiti esporsi in Parlamento come "salvatori"

delle Province per far naufragare il progetto governativo. A prescindere dalle sorti del provvedimento, però, la dieta drastica alla politica provinciale è già blindata in manovra, con il dimezzamento di giunte e consigli che scatterà con le prossime elezioni amministrative. Rispetto alla legge attuale, nel Centro-Nord tutto questo significa un taglio di 360 posti (non è l'esatta metà del totale per via degli arrotondamenti), da 753 a 393.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 4





Coinvolte 728 amministrazioni minori



Il numero di Comuni colpiti, in base alla dimensione demografica

Regione/Provincia	Sotto i 1.000	1.000-3.000	3.000-5.000	5.000-10.000	Totale	% comuni
Emilia-R.	19	71	66	94	245	71,8
Toscana	19	68	47	66	200	69,7
Marche	45	88	39	33	205	85,8
Umbria	10	35	14	14	73	79,3
Totale	93	262	166	207		75,4

I cambiamenti nelle giunte e nei consigli comunali

Abitanti	Regole attuali		Manovra-bis		Posti in giunta	
	Ass.	Cons.	Ass.	Cons.	Ass.	Cons.
Sotto i 1.000	3	9	0	6	3	3
1.000-3.000	3	9	2	6	1	3
3.000-5.000	4	12	3	7	1	5
5.000-10.000	4	12	4	10	0	2
- - - . . .						

In Provincia

I politici locali in bilico per manovra-bis e legge costituzionale

Provincia	Giunta	Consiglio	Posti in giunta	Posti in Consiglio
Piacenza	9	2	19	5
Rimini	12	3	24	7
Ferrara	12	3	24	7
Ravenna	12	3	24	7
Forlì-Cesena	12	3	24	7
Parma	12	3	24	7
Reggio Emilia	12	3	24	7
Modena	12	3	24	7
Bologna	14	4	28	8
Emilia-R.	107	27	215	62
Massa-Carrara	9	2	19	5
Prato	9	2	19	5
Pistoia	9	2	19	5
Grosseto	9	2	19	5
Siena	9	2	19	5
Livorno	12	3	24	7
Arezzo	12	3	24	7
Lucca	12	3	24	7
Pisa	12	3	24	7
Firenze	14	4	28	8
Toscana	107	26	219	61
Fermo	9	2	19	5
Ascoli Piceno	9	2	19	5
Macerata	12	3	24	7
Pesaro e Urbino	12	3	24	7
Ancona	12	3	24	7
Marche	54	13	110	31
Terni	9	2	19	5
Perugia	12	3	24	7
Umbria	21	5	43	12
CENTRO-NORD	289	71	537	166

Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati Ancitel

Pagina 4





LA MANOVRA

I sindaci al mercato, agli sportelli e in piazza con i volantini

Domani lo sciopero Merola sarà davanti a Palazzo d'Accursio. Manca (Anci) : «Se la finanziaria non cambia pagheranno le famiglie»

ADRIANA COMASCHI

BOLOGNA
acomaschi@unita.it

Sindaci in fascia tricolore a volantinare davanti all'anagrafe del proprio comune, come farà Virginio Merola a Bologna. O al mercato settimanale, come Daniela Occhiali che a Sant'Agata guida una giunta tutta al femminile. E poi assessori in piazza a illustrare gli effetti della manovra sui servizi ai cittadini, come succederà a S.Lazzaro dove saranno in piazza Bracci a partire dalle 11. Delegazioni di sindaci in fascia tricolore in Prefettura, a consegnare il documento Anci sulla manovra - a Modena li guiderà Giorgio Pighi -, assemblee serali con i cittadini come quella promossa dal sindaco Tiziano Tagliani a Ferrara.

L'Emilia-Romagna declina anche così il primo "sciopero" dei sindaci, promosso per domani dall'Anci nazionale contro la ma-

novra economica del governo. Con decine di faccia a faccia diretti con i cittadini, che si aggiungono alla restituzione della delega all'anagrafe e a Consigli comunali straordinari, decisi per tutto il territorio dall'associazione nazionale dei comuni.

Armati di cifre e dialettica, i sindaci scendono dunque ancora una volta in piazza. Non solo protesta: la giornata di domani avrà anzitutto come imperativo quello «di informare gli emiliano-romagnoli - spiega il presidente dell'Anci E.R. e sindaco di Imola, Daniele Manca -, bisogna far capire che se questa manovra non cambia il peso maggiore lo pagheranno le famiglie e le imprese. C'è già chi, tra i comuni, non solo non può più fare investimenti ma rischia di non riuscire a pagare le commesse già fatte». Il che significa, appunto, lasciare "a secco" le imprese del territorio, a cui in regione viene affidata la maggior parte degli appalti e delle forniture. C'è il dramma del Patto di stabilità, che costrin-

ge ad accantonare fondi (per raggiungere gli obiettivi di saldo fissati dal governo, ancora indeterminati tra l'altro per i comuni "virtuosi") senza però poterli spendere. C'è la vera e propria emergenza aperta sul trasporto pubblico locale: tra taglio del 75% dei trasferimenti statali e obbligo di mettere sul mercato le partecipate a maggioranza pubblica (su questo punto, sancito dall'articolo 4 della Finanziaria, è previsto anche un ricorso alla Corte Costituzionale) «le aziende di trasporto pubblico locale rischiano il default», ha messo in guardia il presidente della Regione Vasco Errani.

Le ragioni per tornare a mobilitarsi insomma non mancano, dopo il grande corteo che ha visto sfilare a Milano oltre mille sindaci di ogni parte politica. Ma questa volta «il problema per noi diventa soprattutto il coinvolgimento capillare dei cittadini - ribadisce Manca -, la nostra non è una battaglia corporativa. E non può limitarsi alle istituzioni. Anch'io farò la mia parte, volantinando davanti all'anagrafe».



Sindaci nuovamente nelle piazze e in strada a protestare contro i tagli

Le adesioni dicono che allo "sciopero" parteciperà la maggioranza dei comuni in provincia di Bologna, 20 su 26 in provincia di Ferrara. Bologna in particolare non chiuderà l'anagrafe (come invitava a fare l'Anci), «per non recare ulteriori disagi ai cittadini»: in compenso tutte le sue sedi saranno presidiate da assessori e presidenti di quartiere, volantini alla mano. A Casalecchio invece il sindaco Simone Gamberini li distribuirà davanti allo sportello polifunzionale. ♦

Pagina 4





Il sindacato

La Cgil con i Comuni: «Tagli inaccettabili»

I nuovi tagli alle autonomie locali «sono insostenibili» e «cause-ranno una tragica contrazione delle prestazioni pubbliche sul territorio». È per questo che la Cgil dell'Emilia-Romagna si schiera con la protesta dell'Anci di domani. «La manovra - ricorda il segretario regionale Cgil Vincenzo Colla - prevede l'incremento inaudito dei saldi del patto di stabilità», che «si scaricherà soprattutto su lavoratori e pensionati, mettendo in discussione l'erogazione di servizi essenziali» col rischio dell'aumento di tariffe e fiscalità locale. Un altro «effetto devastante» sarà «il crollo degli investimenti pubblici nel territorio che porterà effetti recessivi sull'economia locale, sull'occupazione». E poi c'è «l'inaccettabile reintroduzione di misure, cancellate dai recenti referendum, per la privatizzazione forzata delle aziende pubbliche».

Pagina 4

